

## ***LA BASSA PASQUA DELL'ANNO BISESTILE***

Cari Amici filodrammatici, come è bassa la Pasqua di questo 2016, anno bisesto del calendario, così a ridosso dell'inverno! Ma l'augurio di essere buona va comunque fatto, non si deve lasciar fuori nessuno, anche se la tentazione suggerisce qualche nome: voi non siete tra questi.

Il *passaggio* biblico del Mar Rosso, che ha portato in salvo gli ebrei, è stato il presagio di quello dalla morte alla vita per Gesù; il termine è eguale: Pasqua significa passaggio.

Quando si augura: buona Pasqua!, la risposta è sempre accompagnata da un sorriso, sinonimo di gioia. Prima però si celebra la Settimana Santa con riti che precedono la Resurrezione. La tradizione infiora di fatti biblici il suono delle raganelle, simbolo del sepolto vuoto, e i fatti significano il percorso doloroso della Croce verso la grande Festa.

Nell'occasione, le chiese sembrano piene, anche se le statistiche documentano che chi le frequenta è in calo; e i giovani, dicono ancora i numeri, credono ma senza sgarrare da se stessi, dai loro gusti, e dai giusti desideri di una vita necessaria, talora precaria, di lavoro, studio, svago, e altro.

Chi è Cristo per essi? Pardon!, per me, per te, per altri che si conoscono o non si conoscono. La figura storica di Gesù è ineccepibile: Cristo è esistito, tanto da faticare molto più a negarlo che a produrre conferme. Ma lo sanno coloro che ne scrivono nei libri, sui giornali, e in TV parlano di cultura? Perché chi ha l'ardire di affermarsi cristiano, testimone del personaggio in cui crede, diventa subito minoranza, e indegno di confronto poiché superato? Scrittori, docenti, giornalisti, politici, o persone acculturate vengono citate come catto... qualcosa; spettacoli teatrali – mi faccio garante - e film si cimentano con personaggi dubbi o negativi, anche di preti e di suore; libri vengono scritti per affermare l'opposto di certi valori, derisi come obsoleti; si tacciono parole infinite e i dogmi vanno aboliti; c'è l'appello alla laicità e all'etica, e si dimenticano i comportamenti morali contenuti nei Comandamenti.

Un giorno, in una affollata conferenza lo scrittore Giovanni Testori ebbe l'ardire di definire l'aborto un assassinio; un altro giorno si disse che il divorzio, cinquant'anni dopo la proclamazione della legge, avrebbe devastato la famiglia: previsione azzeccata. Sforzi di pontefici: encicliche, discorsi, viaggi apostolici, e persone che si sono dedicate ad aiutare il prossimo, non contano. Sembra che la salita al Calvario tra le derisioni e gli insulti non si sia mai arrestata: Cristo è sempre in croce. E il suo messaggio è diventato come inutile.

Può essere un elenco da bigotto; mi rendo conto che per molti lo è: difetti e peccati non mancano a nessuno, tanto meno ai cristiani. E' così, come similmente è stato in ogni tempo con altri problemi, e per uomini e donne di epoche lontane o vicine, perché Cristo è sempre l'avvisato Segno di contraddizione. Ma il problema vero è esattamente Lui: Gesù Cristo, per ognuno e per tutti. O lo si ignora, e prima o poi si fa vivo con la solitudine, la sofferenza, la tristezza, la morte e lo si chiama in aiuto; oppure lo si odia e lo si combatte con tutto l'ardore, fino a vantarsene; o, infine, lo si ama per via del mistero che lo circonda.

E qui è il nodo che, consapevolmente o no, ci si arrabatta a sciogliere: il mistero, cioè quel soprannaturale su cui cozza la fede di chi crede; l'indifferenza di quanti ne fanno a meno; il rifiuto dei più.

Cristo esige di essere accettato come Dio fatto uomo, e uomo eguale a noi ma totalmente Dio: l'ha testimoniato, detto, provato con la sua vita simile alla nostra. Ma poiché fatichiamo ad accettarlo, in virtù della libertà di farlo, ha accettato Lui di salire per amore il Calvario, al nostro posto di impossibili debitori e proclamare la Pasqua ogni giorno, non una volta all'anno, per meritarcì il perdono dei nostri sbagli e associarci a Sé.

Mistero duro da capire, mistero impegnativo, ma messo in conto a ognuno. Come lo è spiegare l'universo che è stato creato, e l'uomo lo spiega con la scienza, che è solo nobile scoperta di cose già esistenti; il formarsi di una creatura nel ventre materno, passibile di essere soppresso; oppure il fiore nato da un seme insignificante... Sono le tante pasque, autentiche come quella che celebriamo e vogliamo buona per tutti. Anche se bassa di data, in questo anno bisesto che ne ha tanto bisogno.

Buona Pasqua, appunto! A voi che fate teatro, e a tutti.

Roberto Zago